

Carmelo Capizzi S.I.

Ferdinando Castelli

Giovedì 5 dicembre è morto il p. Carmelo Capizzi, membro della comunità della Civiltà Cattolica. Il suo stato di salute, in questi ultimi tempi, si era andato aggravando, e il suo cuore non ha retto.

Aveva 74 anni; era nato nel 1929, a Piazza Armerina, in provincia di Enna, città da lui tanto amata e illustrata. La sua morte improvvisa ha suscitato stupore e compianto. Ha trascorso la vita, dopo gli anni della formazione, sempre a Roma, all'Istituto Orientale e alla Civiltà Cattolica, impegnato come docente di Storia Ecclesiastica Bizantina all'Orientale e come professore ordinario della stessa materia alla III Università degli Studi di Roma. L'Università di Colonia gli aveva conferito il titolo di "Honorarprofessor" che lo abilitava a tenere corsi di bizantinistica.

Uomo di vasta cultura, lavoratore instancabile, poliglotta, spirito arguto, amico generoso e fedele, si era fatto conoscere, stimare e voler bene da una vasta cerchia di studiosi e di umile gente. La sua bibliografia è molto vasta. Comprende vari volumi monografici e una sterminata serie di opuscoli prevalentemente di temi storici.

Aveva il culto della cultura non per personale soddisfazione ma per un sentimento acuto di rispetto della verità, di onore della Chiesa e di stima per la missione affidatagli dai superiori. Suo costante obiettivo era evidenziare la forza e la bellezza della cultura cattolica mediante interventi, orali e scritti, rigorosamente scientifici. Per rendersene conto basta dare uno sguardo alla documentazione che accompagna



P. Carmelo Capizzi S.I.

le sue pubblicazioni: ricca, di prima mano, scelta con accuratezza e vigilanza.

Uomo di cultura e docente universitario, sì, ma anche e soprattutto gesuita consapevole della grande grazia della vocazione religiosa e dell'"altezza vertiginosa della dignità sacerdotale a cui era stato elevato". Nei suoi appunti spirituali si legge: "Sul piano soprannaturale e interiore devo: 1) lavorare per Dio soltanto, fuggendo anche l'ombra del tornaconto personale: denaro, carriera, soddisfazioni personali non devono significare nulla per me; 2) avere il culto della verità sia per rispetto verso l'intelligenza mia e altrui sia per conservare alla scienza la sua funzione di scala verso Dio".

Ha scritto molto, dicevamo. La cosa più bella uscita dalla sua penna è la seguente affermazione, trovata in un suo quaderno di appunti: "Dio per me è sempre *Qualcuno* di cui non riuscirei a liberarmi; e Cristo è il Vivente da cui non saprei staccare la mia vita". ●